

Ho incontrato molti scimpanzé nel corso degli anni passati dal mio arrivo a Gombe nel 1960. Alcuni li ho conosciuti appena, o perché erano timidi e non riuscivo a vederli molto spesso, o perché morirono poco tempo dopo il nostro primo incontro. Altri riuscii a conoscerli bene. Dal momento che gli scimpanzé sono così simili agli esseri umani, e ciascuno di essi ha un carattere unico e particolare, ce ne sono stati alcuni che non mi sono piaciuti più di tanto, altri che erano semplicemente ok, e altri ancora che mi sono piaciuti tantissimo.

Ho voluto davvero molto bene alla vecchia Flo. Da lei e da tutta la sua famiglia imparai molto sul comportamento degli scimpanzé, dato che fu fra i primi a venire spesso all'accampamento. Nel 1964, quando nacque Flint, Flo era la femmina dominante. Naturalmente i maschi adulti erano dominanti rispetto a lei, ma poteva controllare tutte le altre femmine e anche molti dei maschi adolescenti. Caricava sempre coraggiosamente in difesa di Flint se il cucciolo aveva bisogno del suo aiuto. A proteggere il piccolo Flint la aiutava anche il resto della sua famiglia: soprattutto Fifi, ma anche Figan e addirittura Faben che era ormai adulto. Così Flint crebbe molto

sicuro di sé. Minacciava gli scimpanzé più grandi e più forti di lui perché sapeva che, se avessero osato reagire, sua madre, sua sorella o uno dei suoi fratelli sarebbero corsi in suo aiuto. All'età di quattro anni, Flint poteva essere perfettamente descritto come un «bambino viziato».



Flo mentre si nutre di termiti (Hugo van Lawick, © National Geographic Society).

Allora Flo cominciò a svezzarlo. Quando cercava di farsi allattare, lei lo scacciava. Quando saltava sulla sua schiena durante gli spostamenti, lei lo scrolava via. Come spesso accade ai piccoli, Flint ne fu molto turbato. Faceva violenti capricci, le si scagliava addosso e urlava fin quasi a soffocarsi. Addirittura colpiva e mordeva sua madre con una tale violenza che Flo non riuscì a svezzarlo completamente prima della nascita del piccolo successivo.

Per la maggior parte i giovani iniziano a costruirsi da soli i propri giacigli per la notte quando nascono i loro fratellini o sorelline. Ma Flint insisteva a infilarsi nel giaciglio con Flo e la sua nuova sorella, Flame. Quando Flo cercava di fermarlo, gridava e piangeva finché lei non si arrendeva. E insisteva anche a montarle in groppa, nonostante il nuovo cucciolo stesse attaccato sotto il ventre. Poiché parte dell'attenzione di Flo era ora rivolta al nuovo piccolo, Flint divenne inquieto e iniziò a comportarsi come un bimbo geloso. Cercava addirittura di intrufolarsi e di farsi allattare insieme a Flame. E quando Flo glielo impediva, dato che non aveva abbastanza latte per entrambi, lui si deprimeva molto. Quando Flo faceva grooming alla piccola, Flint spesso le spingeva via la mano, perché voleva che facesse grooming a lui. Però non era mai cattivo con la sorella minore. Anzi, spesso giocava con lei e la portava a spasso.

La piccola Flame scomparve all'età di sei mesi. Accadde quando Flo si ammalò piuttosto gravemente. La trovammo stesa a terra, troppo debole per muoversi. Non scoprimmo mai cosa successe

a Flame. Probabilmente morì della malattia di Flo, la quale invece, con nostra grande gioia, si riprese. E Flint, che ora aveva tutta l'attenzione della madre per sé, recuperò alla svelta il buon umore di un tempo. Ma continuò a dormire con Flo, a montarle sulla schiena, e a importunarla continuamente per il grooming.

La maggior parte dei maschi di otto anni iniziano a passare del tempo lontano dalle loro madri, spostandosi con i maschi adulti e imparando quelle cose che devono sapere una volta cresciuti. Ma Flint era ancora dipendente da Flo in un modo assolutamente penoso. A quell'epoca lei sembrava già molto vecchia: doveva avere circa cinquant'anni. I suoi denti erano ormai consumati, la sua pelliccia, un tempo nera, era marrone e rada, ed era rattroppita e fragile come una piccola signora anziana. Quando Flint cercava di salirla sulla schiena crollava a terra, così dovette iniziare a camminare. Ma la notte dormiva ancora con lei. Per la maggior parte del tempo stavano fra di loro perché Flo era troppo debole per tenere il passo degli altri scimpanzé. La sua vecchiaia sarebbe stata molto solitaria se non ci fosse stato Flint.

Flo morì nel 1972. Per me fu un giorno molto triste perché la conoscevo da così tanto tempo e mi aveva insegnato così tante cose. Morì attraversando il rapido e limpido fiume Kakombe. Sembrava così serena: era come se il suo cuore avesse improvvisamente smesso di battere. Guardai in basso verso la mia vecchia amica, e capii che Gombe non sarebbe più stato lo stesso senza di lei.

Per Flint la morte di Flo fu un trauma da cui non riuscì mai a riprendersi. Era come se, senza sua madre, non avesse più voglia di vivere. Chino e triste, si accovacciò sulla riva del fiume accanto al corpo di lei. Di tanto in tanto le si avvicinava, nella speranza che desse qualche segno di vita. La fissava, poi le tirava la mano come a chiederle di fargli il grooming, di consolarlo, come aveva fatto per tutta la vita.

Ma il corpo di Flo giaceva inerte, freddo e senza vita. Alla fine Flint si allontanò. E il suo sconforto continuò ad aumentare. Non mangiava quasi niente, se ne stava per la maggior parte del tempo da solo, e in questa condizione di dolore finì per ammalarsi. Spesso accade quando si è molto depressi, perché le difese dell'organismo contro le malattie si indeboliscono.



Il piccolo Flint dà la mano alla sua amica umana (Hugo van Lawick, © National Geographic Society).

Cercammo di aiutare Flint in quel periodo di malattia e sofferenza. Gli portavamo del cibo e passavamo del tempo con lui perché non si sentisse completamente solo. Ma non funzionò, e circa tre settimane dopo la morte di Flo, anche Flint morì. Forse Flo era troppo vecchia per spingere il suo cucciolo viziato a diventare indipendente, e forse lui non è stato in grado di affrontare la vita senza di lei.

Naturalmente Fifi aveva cercato di aiutare il suo fratello minore. Ma allora aveva un cucciolo tutto suo cui badare. Quando Flint si rifiutò di allontanarsi dal luogo in cui Flo era morta, Fifi dovette lasciarlo per andare a cercare del cibo per sé e per il suo piccolo di un anno, Freud.

Vi sono delle brave madri scimpanzé e delle pessime madri scimpanzé. Fifi fu una madre meravigliosa, proprio quanto lo era stata Flo fino a quando non ce la fece più per la vecchiaia. Fifi era affettuosa e protettiva, tollerante e giocosa. Una parte del suo comportamento era ereditario e istintivo. Un'altra parte l'aveva appresa osservando Flo che si occupava di Flint e Flame. E un'altra parte ancora l'aveva acquisita con l'esperienza, nei giorni in cui aveva potuto occuparsi dei suoi fratelli più piccoli. Naturalmente aveva anche osservato le altre madri e spesso aveva trasportato i loro piccoli e fatto loro il grooming.

Quando Freud compì cinque anni nacque suo fratello Frodo. Freud ne rimase assolutamente affascinato: spesso giocava con il piccolo e lo trasportava sul dorso, proprio come aveva fatto Fifi col suo fratellino dodici anni prima. Frodo osservava tutto

ciò che faceva suo fratello maggiore Freud, e spesso cercava di imitarlo. Cercando sempre di copiare Freud, Frodo fu un cucciolo molto precoce.

Quando Frodo compì cinque anni, Fifi diede alla luce una figlia, Fanni. Frodo rimase incantato da Fanni, proprio come Freud lo era stato da lui. Ma spesso Frodo era un po' troppo brusco con sua sorella più piccola: la prima avvisaglia del prepotente che sarebbe diventato da grande. Fortunatamente Fanni era una piccola robusta e tenace, e non sembrò mai preoccuparsi quando Frodo la trascinava o la faceva cadere da un albero. Aveva appena quattro anni e mezzo quando arrivò sua sorella Flossi, e naturalmente le piacque moltissimo giocare con lei e aiutare sua madre a prendersene cura. Allora Freud era già un maschio completamente adulto, ma trascorrevva ancora del tempo con la sua famiglia e spesso giocava dolcemente con le sue due sorelle più piccole.

Fratelli e sorelle più piccoli a volte possono tornare molto utili. Una volta, mentre ero con Fifi, sentimmo il richiamo di un gruppo di maschi, a una certa distanza. Fifi non voleva raggiungerli, ma Freud sì. E sebbene fosse già adulto, non voleva andarci senza la mamma. Per lo meno non quel giorno. Così, che cosa fece? Si avvicinò a Flossi, la raccolse, e non appena la piccola si aggrappò al suo addome si lanciò verso i maschi. A quel punto Fifi dovette seguirlo! Mentre sorridevo per il suo stratagemma mi tornò in mente quando Faben, all'età di diciotto anni, fece esattamente lo stesso quando Flint era un cucciolo,

perché Flo non voleva smettere di pescare le termiti mentre Faben era impaziente di andarsene. E, proprio come Freud, voleva la mamma con sé!

Quante volte a Gombe ho seguito Fifi e la sua famiglia. Se sapevo dove avevano dormito la notte prima mi alzavo molto presto, quando era ancora buio, e arrivavo ai loro nidi all'alba. Poi li seguivo nella foresta, talvolta anche per l'intera giornata. Ma non è così facile seguire a lungo gli scimpanzé. La boscaglia è molto fitta, e nonostante ci siano dei sentieri su cui si riesce a camminare in piedi, gli scimpanzé non li seguono mai per molto tempo. Seguono le proprie piste, muovendosi facilmente nel fitto sottobosco spinoso. Per seguirli, devi camminare carponi, o avanzare strisciando sulla pancia. Le spine si impigliano nei vestiti, nei capelli, nella pelle. Le liane si avvolgono intorno ai lacci delle scarpe. Mentre cerchi di liberarti, le sagome nere svaniscono nella boscaglia e quasi ti metti a piangere dallo sconforto. Ma se sei fortunato, ritrovi gli scimpanzé non appena emergi dalla tua lotta con la vegetazione. Eccoli lì, che mangiano pacificamente su un albero o si riposano tranquillamente per terra, facendosi il grooming l'uno con l'altro. Allora, mentre li osservi, ti rendi conto che ne è davvero valsa la pena.

I membri dello staff tanzaniano sono bravissimi a inseguire gli scimpanzé, anche nelle zone più impervie e su per i pendii più scoscesi e pericolosi. Non riescono a stargli dietro quando gli scimpanzé attraversano una valle stretta e ripida balzando da un ramo all'altro o quando si arrampicano sulle sottili

piante rampicanti che pendono lungo la ripida scogliera. Ma in queste circostanze gli uomini sono spesso in grado di prevedere dove gli scimpanzé si stanno dirigendo e così riescono a raggiungerli più tardi. Alcuni di questi abili osservatori, come Hilali Matama, Yahaya Alamasi, Hamisi Mkono, ed Eslom Mpongo, lavorarono con noi per diversi anni dalla fine degli anni Sessanta. Quante storie hanno potuto raccontare sulle loro avventure con gli scimpanzé.

Hilali adorava seguire i maschi, in particolare durante la loro eccitante perlustrazione dei confini del territorio o quando andavano a caccia. E gli piaceva soprattutto parlare di Figan, il fratello maggiore di Fifi. Figan, che morì nel 1981, fu uno degli scimpanzé più intelligenti. E come Mike, Figan divenne



Hamisi Mkono e Yahaya Alamasi, due membri dello staff tanzaniano (Bill Wallauer, © The Jane Goodall Institute).

il maschio dominante, il maschio alfa, grazie alla sua intelligenza. Vi ricordate come fece Mike a diventare un maschio dominante utilizzando delle lampade a olio vuote? Bene, quando Mike aveva circa trentacinque anni, perse la sua posizione a causa di un maschio grosso e aggressivo di nome Humphrey. Ma Humphrey, malgrado le sue dimensioni, non riuscì a resistere molto a lungo: dopo soli diciotto mesi Figan prese il suo posto.

Come Mike, Figan era piuttosto piccolo. Come fece a sconfiggere Humphrey? Fece deliberatamente uso del rapporto di amicizia che aveva con il fratello Faben. Quest'ultimo era divenuto completamente paralizzato a un braccio durante la terribile epidemia di poliomielite del 1966. Ma anche con un braccio fuori uso fu un buon alleato. Aveva imparato a caricare in posizione eretta. Figan sapeva che se fosse stato attaccato da uno dei maschi di rango superiore, Faben sarebbe quasi sicuramente corso in suo aiuto. E così Figan fronteggiò il grosso Humphrey solamente quando Faben si trovò nello stesso gruppo. Allora caricò verso Humphrey, minacciandolo ripetutamente, e Faben si unì a lui. Erano due contro uno. Nonostante non l'avessero effettivamente attaccato, Humphrey divenne sempre più teso quando i due fratelli erano nei dintorni. E Figan diventò sempre più sicuro di sé.

In quel periodo, una sera ci fu lo scontro finale. Figan, Faben e Humphrey si trovavano tutti insieme in un gruppo piuttosto grande. Non appena il sole iniziò a calare, cominciarono uno dopo l'altro a co-

struire i propri nidi. Tutti tranne Figan. Quando la maggior parte degli altri si fu sistemata per la notte, si mise all'improvviso a saltare selvaggiamente tra i rami. Ci furono delle forti urla mentre gli scimpanzé abbandonarono i propri nidi e si precipitarono fuori verso di lui.

Tutto d'un colpo, quasi avesse preso coraggio grazie alla sua esibizione di potenza, Figan saltò addosso ad Humphrey, che se ne stava sdraiato nel suo giaciglio, e lo attaccò. Humphrey, urlando fragorosamente, si staccò da Figan e cadde a terra. Figan lo seguì, lo attaccò di nuovo, e poi tornò ad arrampicarsi sull'albero. Di lì a poco anche Humphrey tornò silenziosamente ad arrampicarsi e costruì un secondo giaciglio.

Ma Figan non aveva ancora finito. Quando tutto tornò a essere tranquillo, caricò nuovamente tra gli alberi e attaccò Humphrey. Combattendo caddero di nuovo a terra. Questa volta Figan inseguì il suo rivale per una certa distanza prima di andarsene. Povero Humphrey! Rimase seduto a urlare finché non fece buio, mentre Figan se n'era già andato a dormire. A quel punto, con circospezione, se ne tornò sull'albero e costruì il suo terzo nido. Non cercò mai più, per tutto il resto della sua vita, di dominare Figan. E così, il figlio di Flo, all'età di circa ventitré anni, divenne il maschio dominante. E rimase maschio alfa finché non morì (per cause sconosciute) dieci anni dopo.

E indovinate un po'? Nel 1994 il figlio primogenito di Fifi, Freud, divenne il maschio dominante. Natu-

ralmente non subentrò a Figan. Un maschio chiamato Goblin fu l'alfa successivo, e, come Figan, regnò sulla comunità per dieci anni. Poi il giovane Wilkie prese il suo posto per un po', ma solo per un paio d'anni. La sua posizione fu conquistata da Freud, il quale, come zio Figan a suo tempo, aveva ventitré anni.

Quarant'anni dopo la sua morte, i discendenti di Flo erano la famiglia più potente a Gombe, e di gran lunga la più grande. Fifi divenne la femmina dominante. Allevò 4 figli maschi, tre dei quali – Freud, Frodo, e Ferdinand – diventarono maschi alfa. Frodo fu il più grosso maschio mai visto a Gombe: pesava circa 54 chilogrammi. Le sue figlie Fanni e Flossi crebbero a loro volta i propri piccoli. Flo sarebbe stata fiera di tutti loro.